

una rivolta del cristiano troppo lungamente e in diverso modo oppresso dal più santo nemico di chi porta di cristiano il nome.

Uno dei migliori loro scrittori, scrive quel pubblicista, il signor Luigi Bamberger, dice così nella sua risposta al signor von Treitschke: « Tutti gli scritti antisemiti finiscono con una dichiarazione di guerra ai liberali... e la caccia agli ebrei non è altro che un episodio della grande lotta messa ai giorni nostri al liberalismo... La collera che si manifesta contro di essi proviene in gran parte dall'avere gli ebrei lo spirito liberale... » E, dopo alcune pagine, confessa che la questione non è tra semiti e geromini, tra almenoanti ed ebrei; ma tra battezzati e non battezzati.

« È questo infatti il fondo della questione ebraica. L'ebraismo è minacciato nell'Allemagna, perché è divenuto l'ansillario pericoloso del razionalismo e del materialismo moderno. Gli ebrei ed i loro alleati combattono con violenza tutte le tradizioni e tutte le istituzioni della società cristiana. E il cristianesimo che odiano, è lo spirito cristiano che hanno giurato di distruggere, e non lo nascondono.

Ecco quello che scriveva testé un giornale di Magonza: « Gli israeliti almeno hanno vissuto oggi con tanta energia, tanta azione e tanta potenza a preparare l'arrivo della civiltà e della scienza nuova, che la società cristiana quasi tutta intera, abbia o no coscienza, soggiace per amore o per impulso che le dà lo spirito ebraico. » E questo il tema favorito che svolgono la maggior parte degli organi della stampa ebraica. Da parecchi anni essi mettono tutto in opera per discutere la fede delle popolazioni: spingono l'intolleranza ed il cinismo fino a domandare l'abolizione dei simboli cristiani o l'osservanza del sabbato nelle scuole in cui i ragazzi ebrei sono l'indomino minor numero.

Razionalisti, liberi pensatori o talmentisti, tutti gli ebrei sono egualmente ostili al protestantismo e singolarmente al cattolicesimo.

« I cristiani gratti e di corta vista, diceva un rabbino ebreo, si danno molta pena per rapire qualche anima, e non tralasciano di glorarsi di questo conquiste: ma non vedono che anche noi organizziamo le nostre missioni e con molto maggiore certezza e buon successo che non fanno essi. Noi facciamo sempre maggiori progressi e il tempo non è lontano nel quale tutti i cristiani veramente intelligenti e istruiti non avranno più bisogno del Cristo, e saranno tanta bene quanto noi savarci e d'impegno senza di lui! »

Gli atti corrispondono alle parole. Non sono stati gli ebrei i più ardenti promotori del *Kulturmampf* in Allemagna? « In questa infusa guerra religiosa, diceva il signor Windhorst, l'immenso maggior numero di ebrei si è atteggiato nemico dei cattolici ed anche degli evangelici credenti. Anche oggi i giornali che protestano contro gli assalti dei quali gli ebrei sono l'oggetto, non cessano di vilipendere la religione cristiana... Se il sentimento cristiano ora si espande con qualche violenza, egli è perché gli ebrei stessi l'hanno compreso per molti anni. La legge sull'istruzione delle scuole è stato il primo atto di questa compresenza. Io diceva allora: Voi disviato il corso storico della civiltà prussiana, voi ci condusse allo Stato senza Dio. Le prove di questa predizione si moltiplicano tutti i giorni. » Gli ebrei sono infatti gli agenti attivi di quella guerra di secolarizzazione ad oltranza che fa in tutti gli stati la frammezzatura cosmopolitica. »

L'esercito italiano e il Montenegro

Il principe Nicola del Montenegro comprese che a voler riordinare con un buon successo il suo esercito bisognava adottare un sistema che si confaccia alla regione che deve difendere.

Dopo varie ricerche riconobbe che l'unico tipo che può servir di norma per il riordinamento del suo esercito sono le nostre Compagnie Alpine. Perciò il Governo montenegrino, d'accordo con quello italiano, scelse dieci robusti ed agili giovinotti e li spedì in Italia dove si arruolarono per tre anni nelle Compagnie Alpine per studiare la organizzazione e la tattica, che saranno poi applicate in Montenegro al loro ritorno.

Inoltre parecchi giovani appartenenti alla

primarie famiglie del principato, furono inviati nella nostra Accademia militare onde compiassero regolarmente gli studi e subiscano gli esami da ufficiole.

LA RESTITUZIONE DELLA VISITA DELLE LL. MM. R. D'AUSTRIA

La Voce della Verità scrive:

Da una lettera che riceviamo da Vienna di un personaggio altolocato, togliamo il seguente brano:

« In questo momento vengo informato che le loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice hanno fatto conoscere al re Umberto che gradirebbero restituirla la visita durante l'estate nella magnifica Villa di Monza. Prima di prendere questa risoluzione si sono ventilate diverse proposte. Il luogo e conveniente di tali giornali italiani per far delle pressioni ha indotto non poco a determinare la scelta del luogo. Tuttavia una decisione assoluta non sarà presa se non dopo aver ricevuto una risposta dalla Corte del Quirinale.

LA CONFERENZA DEL CAPITANO CECCHI A ROMA

Roma, 17 aprile 1882.

Ieri nella gran sala del Collegio Romano il Capitano Cecchi ha tenuto la conferenza annunciata sui suoi viaggi nell'Africa centrale. La sala era letteralmente gremita, e quando il Cecchi è apparso, accompagnato dal Presidente della Società Geografica, e dal Ministro Baccarini un lungo ed universale applauso lo ha salutato. Il pubblico era scettistico e in mezzo a questo si rincorreva il Conte Pietro Autonselli il giovane viaggiatore tornato or non è molto anche esso dal regno di Scioa.

Il presidente della Società Geografica Principale di Teano presentò al pubblico il Capitano Cecchi e con aconci parole dimostrò che se la prima grande esplorazione africana non aveva del tutto raggiunto lo scopo il quale era di toccare i grandi laghi equatoriali, aveva però dati importantissimi risultati, e disse sperare che un'altra spedizione possa aver esito più felice e render glorioso il nome italiano nelle esplorazioni africane. E dopo aver ricordato il Marchese Antinori, il compianto Chiarini e gli altri che hanno corsa e corrono questa pericolosa alea dei grandi viaggi, ha salutato il Cecchi come l'eroe scampato ai più grandi rischi del clima e degli abitanti.

Terminato il discorso del Principe di Teano, e gli applausi che lo hanno seguito il Capitano Cecchi si è levato in piedi ed ha preso la parola.

Antonio Cecchi è uomo sui 40 anni; di statura giusta, di larghe spalle, con capelli e barba neri, sguardo brillante di bianco. L'occhio nero e vivace rivelava indole maschia ed energica, e sulla fronte solcata da qualche lieve ruga leggi la volontà ferma ed i patimenti sofferti.

Egli cominciò trepidando a svolgere le prime pagine ove aveva annotati gli episodi più caratteristici della sua epopea viaggiatrice. Si soubò se la salute malferma, non ancora completamente ristabilita, non gli avrebbe permesso di parlare a lungo come avrebbe voluto; si scadò se la lunga permanenza in Africa, fra popolazioni partanti barbare favelle, non gli avrebbe consentito di parlare in un italiano raggiato al dizione. Lo diceva allora: Voi dissiavo il corso storico della civiltà prussiana, voi ci condusse allo Stato senza Dio. Le prove di questa predizione si moltiplicano tutti i giorni. » Gli ebrei sono infatti gli agenti attivi di quella guerra di secolarizzazione ad oltranza che fa in tutti gli stati la frammezzatura cosmopolitica. »

E cominciò a narrare l'odissea del suo fortunoso viaggio.

Era nato nel 1876, lui e il coraggioso ingegnere Giovanni Chiarini, ligure, per la prima esplorazione italiana nell'Africa equatoriale, capitulanti dal venerando marchese Orazio Autunori. Erano partiti per lo Scioa pieni di entusiasmo e di fede: avevano promesso alla Società geografica italiana di attraversare, partendo dallo Scioa, l'Africa equatoriale, per giungere a Zanzibar. Allo Scioa, lui e il Chiarini si erano separati dall'Autunori, che, vecchio, non poteva sopportare le fatiche del viaggio di esplorazione, e rimaneva allo Scioa a dirigere la spedizione. Ed erano partiti, una carovana di circa venti individui, composta di schiavi, di caricatori, con muli, cavalli, armi, strumenti scientifici; re Menelik li aveva mandati di una scorta, aveva promesso loro di farli accompagnare dai suoi soldati fino ai confini del suo regno, di raccomandarli ai sovrani dei paesi vicini.

E essi, fidanti nelle promesse di Menelik, col cuore ardente di speranza e di ardore, si erano incamminati verso le regioni ignote dell'Africa centrale.

Ma appena lasciata la capitale dello Scioa cominciarono i disinganni, cominciarono le vicende terribili, dolorose, cominciò l'odissea tremenda delle loro avventure.

Gli aiuti promessi da re Menelik non erano che un'ironia; i soldati dello Scioa li abbandonarono alle porte stesse della capitale, ed essi si trovarono soli, con la loro piccola carovana, con poche armi, con scarci mezzi in balia dell'ignoto, in mezzo a popolazioni selvagge, sospette, ignoranti, davanti alla prospettiva dell'arena Africa immensa.

Ma non si perdettero di animo. L'inconsciaggiova il pensiero della patria, l'ardore della scienza.

E andarono avanti, persistendo, lottando contro le insidie delle popolazioni selvagge, lottando contro le depredazioni degli islamiti, lottando contro le intemperie del clima, contro gli ostacoli infiniti del paese. Dianzi ai loro passi si frapponevano fiumi dai corsi rapidi, impetuosi, foreste intricate popolate di fiera selvaggia, pianure aride, asciuste, dovevano lottare contro i lunghi mesi delle piogge torrenziali; dovevano lottare contro l'aria opprimente, micidiale del clima africano; dovevano lottare contro la febbre che ne prostrava gli animi ed i corpi che decimava i loro schiavi, che toglieva ad essi la speranza, la forza morale. Al varcare di ogni confine, nuovi ostacoli, nuovi pericoli sorvegliavano; re barbari che imponevano loro taglie, vessazioni, che li tenevano prigionieri, che li maltrattavano; turbi perizioti, idiota, che abberravano i bianchi e li perseguitavano come messaggeri di sventura. Ed essi sempre avanti, lottando d'ora in ora con la fede dell'apostolo, col coraggio dell'eroe.

Nei primi mesi del 1879 giunsero al Regno di Ghera.

La regina aveva promesso di aiutarli, di farvi loro protettrice. Ed essi entrarono nel regno di Ghera, porti di nuove speranze. Ed ivi trovarono un bianco, un missionario francese, il Padre Leon Desorangers, stabilito da lunghi anni in quelle regioni. Il missionario fu per qualche mese il loro protettore, il loro amico; egli sventava le insidie che la regina, sospetta e crudele, tendeva ai due viaggiatori. Ma un giorno il povero missionario morì.

Egli aveva bevuto una fusione di mieli portagli dalla regina; in quella bevanda portava egli bevette la morte, prodigatagli dalla stessa regina che anche di lui sospettava. Morì lasciando soli, senza aiuto, senza amici i due italiani; morì lasciando i suoi preziosi ricordi alla Società geografica italiana.

Intanto il Chiarini, aveva ottenuto licenza di partire dal Regno di Ghera, e si era avviato allo Scioa per ottenere nuovi soccorsi. Ma la traversata gli fu impossibile, ed egli dovette ritornare al Ghera. Qui i sospetti della regina si erano attenuati; essa temeva nei due bianchi due agenti del re Menelik congiuranti ai suoi danni. E li teneva in stretta prigione, facendo loro stentare il poco latte e il duro pane; li obbligava a fare fatiche; pretendeva che il Cecchi le fabbricasse armi, tessuti, polvere, e che il Chiarini dipingesse e le facesse specchi. Pretendeva poi da loro che svellassero il segreto che avevano nel ventre. E così passarono due mesi, due mesi di angosce inopportuni, di afflizioni, di umiliazioni per i due italiani.

Ma si avvicinava un giorno ben più tremendo.

Il 28 settembre 1879 dovera ammogliarsi il figlio primogenito della regina. Questa aveva imposto al Chiarini di prepararla per quel giorno uno specchio.

Il Chiarini si era accinto, per quanto poteva, all'opera, e già quasi l'aveva compiuta, quando il 26 settembre fu colto dalle febbri micidiali. Il male dopo due o tre giorni parve calmarsi. Ma il 3 ottobre il Chiarini pregò il Cecchi di chiamargli un missionario indigeno, allievo del povero Desorangers, l'unico prete cristiano che si trovava al Ghera.

— Perché? — gli domandò atterrito il Cecchi. — Tu vuoi abbandonarmi?

— No, — rispose il Chiarini, — non voglio abbandonarti solo, fra gente nemica. Ma ho bisogno di sollievo, ho bisogno di sentire una voce che mi parla di quella religione che mi ha appresa, mia madre. — Il giorno dopo il male aveva fatto progressi terribili.

Il 5 ottobre Chiarini chiamò a sé il Cecchi e con voce interrotta dagli spasimi dell'agonia:

— Dirai — gli dice — alla Società geografica che io sono morto sulla bretella; sono morto con la coscienza di avere compiuto il mio dovere. Quando tornerai in Italia, cerca della mia povera madre e deponi sulle sue labbra il mio ultimo bacio!

Pochi minuti dopo era morto.

— Mi trovavo, — disse il Cecchi, — davanti alla salma esanime del povero amico. Mi trovavo solo, unico bianco in mezzo ad una popolazione selvaggia, diffidente, nemica; mi trovavo dinanzi all'ignoto, alla disperazione, alla morte. Pensavo alla patria lontana, a mio padre, a mia madre, alla mia povera moglie, alla mia tenera bambina... Composi, con le lagrime che mi soffocavano il respiro, con il sangue che mi martellava

nel cervello, la salma dell'infelice compagno, la seppellii accanto a quella del povero missionario padre Leon, e collocai sul tumulo questa iscrizione:

*Giovanni Chiarini, ingegnere,
morto il 5 ottobre 1879
martire della scienza.*

Poi mi ritrassi sbetito nella mia capanna aspettando il futuro.

Una settimana dopo — il 13 ottobre — Cecchi ottiene dalla regina il permesso di lasciare il Ghera, alle condizioni di abbandonare le armi e tutto ciò che aveva fuorilavoro conservato. Egli, avido di libertà, accordatosi, baciat le tombe dei due amici, e partì. Ma la libertà accordatagli non era che un nuovo tranello della regina; ostacoli insormontabili gli si affacciavano all'uscita dal Ghera, ed egli stanco, affratto, avvilito, dovette ricomparire davanti alla selvaggia regina, che lo coprì di nuove umiliazioni, di nuove persecuzioni. Lo assoggettava a lavori duri, umilianti, gli faceva soffrire la fame, lo esponeva allo scherno dei suoi scheravi. Un giorno giunse alla regina la notizia che l'esercito di Menelik marciava verso il Ghera. La regina sospettò subito che l'esercito fosse stato chiamato dal bianco, e radunato il Consiglio, il povero Cecchi veniva condannato ad essere affogato nel fiume.

Una folla di quattromila selvaggi corsa alla sua capanna, ne lo trasse a furia di spintoni, di sassate, di dileggi, lo cacciò lungo la riva del fiume. Egli vedeva, a destra davanti la morte, presentiva la sua fine stritolato dai denti di un coccodrillo, quando dopo quattro ore di persecuzione, giungeva un ambasciatore della regina con l'ordine di sospendere l'esecuzione.

Il Cecchi fu ricondotto al suo sospetto, e ne ebbe la assicurazione della vita, purché ne svelasse il segreto che racchiudeva nel ventre. Era inutile per lui raccontarla che non aveva segreto; la regina insisteva minacciandolo di morte. Infine riuscì ad ammazzarsela, promettendole di dipingere dello.

E il capitano di marina si fece pittore. Intanto allo Scioa c'era chi pensava a lui. Erano il marchese Antinori e il viaggiatore Gustavo Bianchi, inviati dalla Società geografica commerciale di Milano. Il Bianchi, per mezzo di un viaggiatore arabo, riuscì a reclamare da vari re africani la liberazione del Cecchi; i re si rivolsero alla regina del Ghera, che dopo un lungo tenore si riconsegnò finalmente ad accordare la liberazione al suo prigioniero.

Quando fu sul punto di accordargli la liberazione, i suoi sentimenti, fido il feroci, si fecero miti di un tratto. Ella colmò il Cecchi di gentilezze e di doni. Lo nominò primo compare al secondo matrimonio di suo figlio; voleva dargli in sposa una sua figlia. E il povero Cecchi, nell'autunno del 1880, lasciava la terra ov'era stato tanto tempo prigioniero, la terra ove aveva sepolti gli avanzi del suo infelice compagno.

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 20.

Si riprende la discussione sulle spese straordinarie militari.

Perrone di S. Martino parla sulla difesa delle coste e sulla difficoltà di eseguire gli sbarchi. Dimostra l'agvezza dei blocchi e la conseguente necessità di una flotta numerosa e potente. Esalta il Governo a provvedere alla forza della marineria, senza cui scema la forza dell'esercito di terra.

Domanda al Ministro se intenda fortificare Venezia dalla parte di terra per mettere al sicuro l'arsenale. Deploca il cattivo andamento materiale e morale del Ministero della marina.

Spera che il Ministro chiarirà le sue idee alla Camera; e se esse saranno ben accette, rimarrà al suo posto; in caso contrario, saprà ritirarsi.

Magliani, rispondendo a Perazzi, dichiara che il bilancio può sostenere le nuove spese militari proposte, e lo dimostra. Prevede che nel prossimo quinquennio si potranno impiegare 60 milioni all'anno per spese militari straordinarie.

Il ministro Acton risponde alle accuse di Di Gaeta, Mattei, Perrone di S. Martino e Bucchia contro l'indirizzo dell'Amministrazione della marina, e le confuta.

Protesta contro le accuse rivolte, e deploca che con continui attacchi al Ministro, si scemi la fiducia dei suoi dipendenti in lui e la disciplina nella marina militare.

Non potendo più a lungo tollerare tale stato di cose, ed essendo sicuro del suo operato, chiede si nomini una Commissione d'inchiesta che giudichi l'Amministrazione della marina. Egli si sottometterà al suo verdetto.

Il seguito a domani.

Importazione delle carni suine

Il Ministero dell'interno, nel desiderio di vedere risolta la grave questione del divieto e del permesso di importazione nel Regno, delle carni suine estere, rimetteva di nuovo la questione medesima allo studio del Consiglio superiore di sanità. Questo, adattatosi appositamente, riconfermava ancora una volta la necessità di mantenere il divieto di quell'importazione, proponendo peraltro che si istituissero particolari esperienze per determinare se e in che modo potrebbe ottersi che le carni trichinose rieccano innocue, e passa per avvertenza dopo di ciò togliersi il divieto che dà motivo a tante lagne.

Il Ministero dell'interno, secondo i voti del Consiglio superiore, ha disposto che le invocate esperienze vengano istituite presso la regia scuola veterinaria di Bologna.

Notizie diverse

Il conte Tornielli che sotto i primi ministeri di sinistra, come segretario generale degli esteri, insegnava ai ministri la diplomazia, è in predicato per l'ambasciata di Pietroburgo, quando sia avvenuto il trasloco del Nigra a Parigi.

Il Bersagliere afferma che nel Consiglio di ministri si è deliberata la nomina del Nigra all'ambasciata di Parigi.

Con apposita convenzione stipulata il 7 corrente in Lodi il patrimonio scientifico lasciato da Paolo Gorini è stato ceduto al Governo per la somma di lire centoventiquattramila.

L'anzidetto patrimonio consiste in preparati anatomici, preparati pluotomici e manoscritti riferintisi a tali materie non che a studi di matematica.

ITALIA

Roma — Lo sciopero degli operai tipografici continua. L'ordine è perfetto. Gli operai scioperanti serbano un contegno incensurabile.

I giornali della capitale si sono potuti pubblicare tutti anche ieri, benché gli operai delle tipografie che stampano la *Liberità*, il *Bersagliere*, la *Rassegna*, l'*Esercito*, il *Lavoro* ed altri giornali stiano in sciopero.

La *Rassegna* però non uscì che nell'edizione del mattino e la *Liberità* si è dovuta stampare nella tipografia del Penitenziario di Termini.

Sono giunti alcuni compositori tipografi da Firenze e da Napoli.

I proprietari di tipografie si sono provveduti di un numero di operai sufficiente per la esecuzione dei lavori più urgenti e sono decisi di resistere alle domande degli scioperanti.

Venezia — Ieri Sua Eminenza il Cardinale Patriarca si recava al palazzo Farsatti a rendere la visita alla Giunta Municipale che lo aveva complimentato nel ritorno da Roma.

Sua Eminenza fu incontrata alla scala dal conte Dante Serigo degli Alighieri ff. di Sindaco e dagli Assessori, e introdotta nella sala di ricevimento si tratteneva con essi per circa venticinque minuti.

Lo stesso Eminentissimo Princeps aveva fatto già la stessa visita al comune Colmayer lunedì p. p.

Caltanissetta — Domenica scorsa a Caltanissetta un ricco contadino fu strangolato in una casina situata in un suo podere. Vestiva abiti di festa.

ESTERI**Francia**

Il *Corriere della sera* ha da Parigi: Ha recato grande sorpresa il numero considerevole di astensioni verificatesi nelle elezioni municipali tenute domenica. A Marsiglia, a Lione, a Rouen votarono soltanto un decimo degli elettori. Ad Arles soltanto 300 sopra 7000, a Willefranche (Rodano) 142 su 4000, ma quel che è incredibile, a Tolosa una delle città più importanti della Francia, nessun elettore andò a votare.

E i giornali governativi hanno il coraggio di strombazzare l'esito di simili elezioni come un trionfo del partito e, di opporlo come una protesta alla reazione dei cattolici suscitata contro la legge atea dell'insegnamento!

— Si ha da Parigi:

Emilia Leyssel, sorella della principessa di Beau, ambasciatrice tedesca a Pietroburgo, stava ieri domande un cavallo al circo Francoi, quando l'animale, impennatosi, ricadda indietro e schiacciò l'amazzone. La forza della sella le penetra nel fogato. Trasportata a casa, la poveretta spirò fra atroci spasimi.

— Abbiamo sott'occhio il testo della lettera, con la quale il giovane figlio del

Principe Napoleone smentisce da sé stesso la notizia corsa della sua morte. Questa lettera spiega poco le idee del giovane principe; ma, dopo aver messo in sodo che egli ama e rispetta il padre, dice abbastanza nel seguente periodo:

«Condusse una vita di studio e di lavoro. Ma sola preoccupazione è di rendermi degno del nome che porto, e di prepararmi a ben servire il mio paese, il giorno in cui il mio dovere mi chiamerà a farlo.»

— Cassagnac risponde nel *Pays* alla lettera del principe Vittorio; dice che essa è filialmente rispettosa e che soddisfa i conservatori ed i bonapartisti.

Germania

Stando a un dispaccio berlinese della *Neue Freie Presse*, oltre il seminario cattolico di Fulda verrebbe riaperto anche quello di Breslavia, che era stato chiuso durante il conflitto tra il governo di Berlino e il Vaticano.

Il *Gaulois* scrive: Si continua in Germania ad occuparsi della pretessa conversione al cattolicesimo del re Carlo di Wurtemberg. Ricaviamo a questo proposito da Stoccarda alcuni ragguagli non privi d'interesse. Pare, prima di tutto, che non sia la prima volta che si fa correre la voce della conversione del re. Dai suoi suditi il re è creduto già segretamente convertito, ma non se ne fa alcun caso. Quanto alla moglie del re Carlo, la regina Olga, essa non può in alcun modo aver influenza sopra suo marito a questo riguardo, poiché essa appartiene al culto ortodosso greco.

Austria-Ungheria

Leggiamo nel *Gaulois*: L'Impero d'Austria celebra, nel mese di dicembre di quest'anno il 660.º anniversario di sua esistenza. È il 27 dicembre 1242 che i principi tedeschi, riusciti in dieta ad Augsburg conferirono la provincia di Austria alla casa d'Asbago a titolo di fondo imperiale. Preparansi a Vienna grandi solennità in occasione di questo anniversario. Un comitato speciale fu incaricato di elaborare un programma di pubblici festeggiamenti.

DIARIO SACRO

Sabato 22 aprile
ss. Sotero e Caio mm.

Effemeridi storiche del Friuli

22 aprile 1395 — Ingresso in Udine del patriarca Antonio Gaetani.

Cose di Casa e Varietà

Bava anticlericale. Il *Giornale di Udine* d'oggi reca in cronaca un rabbioso articolo annunciatore che domenica in San Vito s'insanguinerà una lapide a fra Paolo Sarpi. Diciamo rabbioso, perché l'organo moderato non si limita a recare semplicemente il fatto, ma usa parole tali che mostrano l'odio più dichiarato contro la Chiesa.

L'articolo suaccennato è anche carino. Tra le altre cose vi si dice che «agenti clericali cercano di seminare il disordine per funestare la solemnità, per iscreditarla, per insanguinarla forse». Non sappiamo come un giornale che vuol passare per serio, possa accogliere nelle sue colonne queste che noi per eufemismo possiamo chiamare corbellerie, ma che possono meritarsi benissimo il titolo di nefande insinuazioni.

Il *Giornale* osserva che la lapide sudetta sarà una protesta contro quei clero che si unirebbe al turco, per così dire, affine di smembrare nuovamente l'Italia; che aspetta la guerra e il disordine per satizzare i suoi istinti da tene. E sentite se è poco. Sono parole più che sufficienti a stemperare qualunque galantuomo, non diciamo clericale.

A chiudere questo grazioso prodotto di rabbia viene la bella notizia che anche a Udine è in via di formazione un circolo anticlericale, che piglierà il nome da fra Paolo.

Va senza dire che il *Giornale di Udine* sarà l'organo del circolo anatomico; ce ne è caparra l'articolo d'oggi.

E ciò che cosa prova? Nient'altro se non quello che si nasconde sotto la veste polacroma del malvone. Tutti sanno quali siano gli scopi dei circoli anticlericali. Abbattere prima la Chiesa e poi tutto quello

che è ordine nella società, le monarchie anzitutto. I signori anticlericali ci hanno già dato prove abbastanza evidenti che questo è non altro è il loro scopo. Hanno usurpato poi la parola *anticlericali* per farsi un po' di strada e per illudere i genzii; in sostanza sono anticattolici, antimonarchici.

Lo provano le parole dirette recentemente dal presidente di tutti questi circoli, Garibaldi, che (domenica scorsa), ai rappresentanti della stampa palermitana che si erano recati ad ossequiarlo, dopo aver sparsa per la contessa volta la sua bava contro il papato, vecl in questi testuali parole:

Per ora occupiamoci del papato, appresso ci occuperemo di altro.

Lo provano gli uomini che noi vediamo porsi a capo di tali conventicole, uomini che per la monarchia non sentono certo grandi simpatie, anzi tutt'altro.

E un organo che vorrebbe atteggiarsi a paladino della monarchia a difensore dell'ordine e si vanta di principi moderati ha il coraggio di scrivere: *c'è gode l'animo di poter annunziare che ad Udine è già in via di formazione un circolo anticlericale?*

Il *Giornale* potrà opporre che l'articolo non è cosa sua; che è firmato da un gruppo di anticlericali udinesi; ma ad ogni modo la responsabilità è tutta di chi accoglie e coopera a diffondere simili enigmata.

Avviso a chi bonariamente persiste a vedere nel *Giornale* l'organo serio, l'organo dell'online.

Riassunto del movimento delle Casse postali di Risparmio delle Province a tutto il mese di marzo (vedi in IV pagina).

Corte d'Assise. Nel 27 novembre 1881 nel monte Sirona in Erto (Vasiago) vennero rubate 11 capre a danno di Corona Giovanni e Filippo Ottavio mentre erano al pascolo. Autore di tal fatto si fu Filippo Giacomo di Erto, nome di mala fama, il quale durante la notte rinchiuse le capre nella propria stalla e nel mattino si recò in Olari, ove le vendette varso le ore 7 a Venaria Raigi, mercantino di animali per L. 89 che ebbe a consumarle in pochi giorni.

Vengono tanto il Filippis che il Venaria arrestati e ieri e l'altra sera comparvero al dibattimento. Il Filippis confessò il furto adducendo a giustificazione che siccome le capre gli arreppavano continui danni sulla proprietà del padre, istituzi pesad di prenderle, racchiuderle nella stalla e venderle.

Il Venaria era accusato di ricettazione dolosa, previo trattato.

I Giurati ritennero benai colpevole il Filippis, non così il Venaria.

La Corte condannò il Filippis a tre anni di reclusione e venne immediatamente scarcerato il Venaria.

«**Il Collegio dei notai della Provincia** non si è trovato in numero legale nell'adunanza annuale che doveva tenersi il 20 di corrente, per cui in seconda convocazione avrà luogo altra seduta nel giorno di giovedì (27) come ormai previsto dalla diramata circolare.»

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità per l'anno 1882.

Co. Trento Antonio L. 30.00

S. Monte di Pietà di Udine > 300.00

Totale > 330.00

Eleuchi precedenti L. 4231.00

In complesso L. 4561.00

Premi incassati. Presso le Casse Municipali trovarsi giacenti premi e rimborsi di Cartelle estratte non mai reclamati, e principalmente dei *Prestiti a premi Milano 1861 e 1866*, *Genova 1869*, *Reggio Calabria 1870*, *Bari 1868*, *Bari 1870* e *Venezia 1869*, i quali consistono positivamente in diversi milioni non ancora stati esatti, per motivo che i possessori non hanno fatto verificare bene le loro Cartelle.

Chi desidera verificare i propri Titoli non ha che a mandarne la distinta, unendovi L. 1 per ogni 10 Cartelle, oppure L. 5 importo anagra per il *Monitore dei Prestiti*, *Via Carmine, 5, Milano*.

Municipio di Udine**NOTIZIE SUI MERCATI.**

Udine, 20 aprile.

Con circa 500 cittadini di gratoturco era coperta la nostra piazza. Le buone notizie che s'hanno sullo stato delle nostre campagne, scongiurato essendo in gran parte anche il secondo dei malaani che dubitavasi succedessero in seguito alle ultime intemperie, contribuirono certamente a rallentare il già rialzo ed a riprenderne invece la sua tendenza ribassista. Non tanto facili riuscirono le trattazioni, e lo maggiori vendite ebbero i grani bianchi nostrani, che furono i più ben pagati. — Si registraroni i seguenti prezzi: lire 13,50, 13,75, 14, 14,50, 15, 15,25, 15,50. Negli altri cereali calma assoluta.

In foraggi e combustibili mercato mediocre con prezzi discesi.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Londra 20 — Il *Daily News* ha da Berlino:

Conformati la scoperta di una missa nel Kremiso. Lo czar trovò sullo scrittio una lettera dei nihilisti che lo minaccia di morte se non accorda le riforme prima della incoronazione.

Milano 20 — Mamoli delegato della Società d'esplorazione commerciale in Africa, che con telegramma alla stessa Società annunziava essere stato, esplorando il golfo Rumba, arrestato e maltrattato dalle autorità ottomane e fatto prigioniero a Deriu, è stato posto in libertà.

Pietroburgo 20 — Si ha da Balta: I disordini sono cominciati il 10 aprile. Gli israeliti volevano difendersi e il governatore li fece disperdere a calci di fucile. 600 cittadini l'11 aprile cominciarono a saccheggiare, uccidere, incendiare. Centinaia di case furono distrutte. Vi sono 700 feriti e 10 morti. I danni sono di 3 milioni e mezzo di rubli; 20 mila persone sono ridotte nella miseria. L'ordine fu ristabilito. Il 12 aprile furono eseguiti 200 arresti; gli istigatori furono condannati da 7 giorni a 3 mesi di carcere; Oronow e Qandinalvez furono pure dovrati.

Parigi 20 — Albenkalifa scrisse al Saitano smentendo di aver offerto di sottomettersi, e aggiungendo che non si sottometterà mai.

Buffoni consegnò alla Porta una nota di protesta contro la requisitoria del procuratore che chiede la condanna del capitano e dei marciati inglesi che tirarono contro i pastori in occasione dell'assassinio del luogotenente Letby.

Pietroburgo 20 — Il *Journal de Saint Petersburg* dice che la proposta di Barrere non fu ancora comunicata ufficialmente alle potenze, e quindi i gabinetti non hanno potuto pronunciarsi.

Cairo 20 — La sentenza contro i circassi fu aggiorata a due o tre giorni.

Londra 20 — Darwin è morto.

Carlo More ufficiale responsabile.

Nuovo mese di Maggio

Questo bel libretto edito dalla tipografia del Patronato incontrò l'anno scorso tanto favore che l'edizione venne quasi subito smaltita. Pochissime copie ne rimangono ancora e si trovano vendibili alla tipografia, sudetta al prezzo di cent. 50 la copia legata alla bodoniana.

E' in corso di stampa la seconda edizione.

Per posta aggiungasi cent. 8 la copia.

AVVISO

Il sottoscritto Barto avvisa i suoi Avvocati, che, per motivi di famiglia, col giorno 8 corrente ha cessato di lavorare nell'Ospizio Tomadini, ed ora prosta l'opera sua nella casa di suo domicilio sita in via Sottomonte (riva del castello) al civ. n. 21.

Giuseppe Sabot.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 20 aprile
Rendita 5 010 god.
1 gennaio da L. 90,58 a L. 90,83
Rend. 5,310 god.
1 luglio 8 da L. 90,75 a L. 93,
l'anno 74 valori
barile d'oro da L. 20,54 a L. 20,58
Bancarotta
attrazione dor. 218,— a 218,50
Florini austriaci da 2,17,25 a 2,17,751

Milano 20 aprile

Rendita italiana 5 010. 93,95
Napobond d'oro 20,52

Parigi 20 aprile

Tendini francesi 3 010. 84,02

— 5 010. 118,55

italiana 8 010. 91,65

Ferraria Lombarda 20,24

Cambio al Londo a via 25,24

sull'Italia 21,12

Consolidati Inglesi 101,93,16

Euro 13,30

Vicenza 20 aprile

Mobiliari 342,30

Lavoro 147,50

Spagnole 856

Banca Nazionale 953

Napoleoni d'oro 953

Cambioli con Parigi 47,65

— su Lérida 120,18

— su austriaci maggio 17,35

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9,05 ant.

FRESCIA pre 12,40 mier.

ore 7,22 pom.

ore 1,10 ant.

ore 7,35 ant. diretto

da ore 10,10 ant.

VENZIA ore 2,35 pom.

ore 8,28 pom.

ore 2,30 ant.

ore 9,10 ant.

da ore 4,18 pom.

PONTEBBIA ore 7,50 pom.

ore 8 pom. diretto

PARTENZE

per ore 8,— ant.

Tristre ore 3,17 pom.

— ore 8,47 pom.

ore 2,50 ant.

ore 5,10 ant.

per ore 9,28 ant.

VENEZIA ore 4,67 pom.

ore 8,28 pom. diretto

ore 1,44 ant.

ore 8,— ant.

per ore 7,45 ant. diretto

PONTEBBIA ore 10,35 ant.

ore 4,30 pom.

Ricordi, Medaglie, Uffici e Cornici

dorate, ed in carta pesta, con soggetto Sacre per la prima Comunione.

Ricordi da Lire 6, 7, 9, 10, 15, 20, 22, 23, 25 ogni 100 pezzi. — Medaglie da Lire 4,50, 5, 7, 10, 12, 20 e 50 al cento. — Cornici Sacre in carta pesta da Lire 1,75, 2,40, 2,60 la dozzina, acquistandone 12 si avrà la tredicesima gratis. — Cornice lista, oro con incisione in acciaio prima Comunione 60 — Il Cibo dell'anima, ossia libretto di preghiere, di lettura spirituale ecc. — Live 8 al cento.

Presso Raimondo Zorzi Udine.

SCOLORINA

Nuovo rimedio infallibile per far sparire all'istante su qualsiasi carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e coloro. Indispensabile per poter correggere qualsiasi errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo specchio della carta.

Il pacchetto Lire 1,20

Vedesi presso l'Ufficio annuale del nostro giornale.

Coll'acquisto di cent. 50 si specifica franco ormai costato il servizio dei pacchetti postali.

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA e dai farmacisti di ogni città esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inviata in giallo-rame con impresso ANTICA - FONTE - PEJO - BOGETTI.

Riassunto del movimento delle Casse di Risparmio negli uffizi postali della Provincia a tutto il mese di Marzo 1882.

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTO	SOMME	CREDITO					
			In corso	In corso	Depositi	Rimborso	In corso	In corso
			a tutto	nel mese	del mese	del mese	del mese	del mese
			di tutti	del mese	di tutti	del mese	di tutti	del mese
			il mese	il mese	il mese	il mese	il mese	il mese
			preced.	Marzo	Marzo	Marzo	Marzo	Marzo
Udine	581	118	656	93424	95	10221	26	2528,09
Ampezzo	31	—	32	390,53	—	150	—	240,53
Ariago	64	—	28	2884,70	—	325	—	973,70
Attimis	—	—	45	—	—	—	45	—
Aviano	54	1	55	321,98	—	30	—	590,98
Casarsa	42	—	49	47,01	—	1000	—	1425,01
Chiusaforte	66	—	66	6200,84	—	60	—	6260,84
Cividale	500	3	570	53770,09	—	2368,82	1800,28	54173,23
Codroipo	111	—	111	14889,47	—	2297	73,11	7053,36
Chmegliana	17	—	18	5286,95	—	500	—	4830,95
Fagagna	27	—	27	2193,57	—	53	69,23	2124,54
Gemona	280	15	295	19533,52	—	3502,53	2307,12	20765,30
Latisana	203	8	210	26098,52	—	5165,50	2208,72	21685,90
Maningo	139	—	139	9135,94	—	245,20	316,21	9024,93
Moggio	147	1	168	20003,05	—	616,77	444,99	16162,23
Mortegliano	336	1	334	1299,47	—	605,35	—	4313,35
Palmanova	382	17	380	81209,51	—	5813,70	781,89	56335,32
Paluzza	26	—	27	8753,98	—	—	—	8887,98
Pontebera	42	—	43	7289,40	—	995	—	7764,40
Pordenone	379	22	401	24570,53	—	2550,01	3886,74	23743,80
San Feliziano	92	12	103	5817,42	—	1748,79	748,75	9217,42
S. Danieli	160	2	132	9944,54	—	559,78	984,40	9218,92
S. Giorgio	133	—	133	4591,61	—	47,55	65,67	4348,78
S. Giovanni	9	—	9	1612,97	—	—	—	1949,97
S. Pietro	8	—	8	1089,64	—	—	—	1098,54
S. Vito	102	1	103	9731,74	—	501,20	176,97	10055,97
Spilimbergo	144	5	148	18528,54	—	2004,92	711,93	19644,98
Tarcanto	41	3	43	2877,90	—	1740,70	58,48	2980,12
Tolmezzo	127	3	130	6249,50	—	150,36	30	6349,85
Tricesimo	38	21	57	980,71	—	447,19	328,—	1101,90
Venzone	25	3	28	9191,17	—	2903,78	465	1169,93
	4556	146	146	447093,17	—	44102,03	31423,90	44072,90

Udine, 8 aprile 1882

Il Direttore Provinciale G. N. Ugo.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 18 aprile 1882.

AL QUINTALE			
fuori dazio	con dazio	da	a
da	a	da	a
L. c.	L. c.	L. c.	L. c.
FORAGGI			
dell'alta	9	1,30	4,50
della bassa	9	3,60	4,50
Pagliu da foraggio	9	3,60	3,70
da lettiera	9	3,90	4
COMBUSTIBILI			
Legna d'ardere forte	1	64	1,80
dolce	1	5,25	6
Carbone di legna	1	5,25	6
		5,85	6,60

	AL QUINTALE			
	da	a	da	a
	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.
Frumento	13,30	15,50	13,60	27,50
Grandturco nuovo	—	—	21	45
— vecchio	—	—	—	—
Sogno	14,60	—	—	—
Sorgerosso	7,20	—	—	—
Avena	11,50	—	—	—
Lupini	11,50	—	—	—
Fagioli di piantura	22	—	—	—
— alpighi	—	—	—	—
Oroz brillato	—	—	—	—
— in pelo	—	—	—	—
Migli	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—

LA FARMACIA ANGELO FABRIS

IN UDINE, VIA MERCATOVECCHIO

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici. Inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come lo

SCIROOPPO DI BIFOSFOLATTATO DI CALCE semplice e ferruginoso.

Sciroppo di CHINA e FERRO — Ferro dializzato — Estratto di China dolciificato spiritoso — Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

LIQUORE DEPURATIVO
DI PARIGLINA

DEL PROFESSOR PIO MAZZOLINI DI GUBBIO (Umbria)

preparato dal figlio Ernesto, Farmacista Reale, Erede unico del segreto per la fabbricazione (Testamento paterno 5 agosto 1882) Brevetto Reale (22 maggio 1872) — Gran Medaglia di Argento dal Ministero d'Industria e Commercio (maggio 1882).

Adottato in molte Cliniche ed Ospedali d'Italia — Raccomandato dagli Istruttori Prof. Conconi, Laurenzi, Federici, Garduzzi, Gamberini, Peruzzi, Genzani ecc. per la cura radicale delle malattie del sangue, della pelle e artriti croniche.

Questo antico e rinomato medicamento racchiudendo in pechissimo veicolo molto concentrati i principi medicinali è giustamente dichiarato il più utile ed il più echinomico dei depurativi privo assolutamente di preparati mercuriali — mezzo secolo di esperienza.

Gratis P' Opuscolo Documenti.

Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si domandi sempre Il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini (di Gubbio).

BOTTIGLIA INTERA L. 2, MEZZA L. 1,25.

Deposito in Udine presso la farmacia COMELLI.

TUTTI I MODULI necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE

PREPARATE DAL GUIACCIO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche, di禹味, calm